

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sequestrato «Quini», giocatore del Barcellona

Mentre il re Juan Carlos si dimostra favorevole a un governo di larga unità nazionale, l'organizzazione di estrema destra «autodifesa» battaglione catalano-spagnolo — ha rivendicato ieri il rapimento del popolare calciatore del «Barcellona» o della nazionale spagnola Enrique Castro, detto «Quini». A tarda sera è stato chiesto un riscatto di mezzo milione di lire. Anche per questo gli inquirenti non escludono che si tratti di un fatto di malavita. IN PENULTIMA

Gli operai in assemblea all'Italcantieri di Genova

DIALOGO CON BERLINGUER

Congresso del PCUS, rapporti col PSI la nostra politica e i temi sindacali

Incomprensibile e assurdo il divieto a Pajetta di parlare in congresso — I dissensi tra le sinistre — Autonomia ma anche democraticità del sindacato

Dal nostro inviato
GENOVA — «Compagno Berlinguer, perché non sei andato a Mosca?». È un'operaio dell'Italsider a porre la domanda e rischeggia, asciutta sempre non perentoria, da un capo all'altro della lunghissima sala mensa dell'Italcantieri di Sestri Levante dove al pomeriggio, appena finito il turno, si accalcano migliaia di lavoratori dei due grandi e combattivi nuclei industriali genovesi.

L'occasione è di quelle da non mancare: un serrato botta-risposta con il segretario generale del PCI, un confronto che i dirigenti della sezione di fabbrica si augurano, all'inizio, che sia senza ritualismi e formalità, improntata alla massima franchezza. Sarà una raccomandazione superflua.

«O il trattamento diverso — si chiede allora Berlinguer — si riferisce al contenuto, al merito dell'interesse dei comunisti italiani? I compagni sovietici sapevano quel che avremmo detto, potevano facilmente intuirlo: il PCI è abituato a parlare ovunque lo stesso linguaggio, esprimere con coerenza la propria linea politica, le proprie scelte maturate e decise democraticamente. E questo ha fatto il compagno Pajetta manifestando tra l'altro apprezzamento per quella parte della relazione di Breznev relativa alle proposte concrete e realistiche per la ripresa di una politica della distensione. Il comportamento dei compagni sovietici in questa circostanza è dunque incomprensibile, e anche assurdo».

Da Pajetta e Bufalini in un dibattito all'Istituto per le scienze sociali

Ribadite a Mosca le posizioni del PCI

La Pravda ha pubblicato ieri il discorso di Pajetta - Commento della nostra delegazione sul mancato saluto al Congresso: «Non abbiamo capito e siamo sorpresi»

Appello della Segreteria del PCI

Il 13, 14 e 15 tre giornate di mobilitazione in difesa della legge sull'aborto

La Segreteria del PCI rivolge un appello a tutte le organizzazioni del partito perché si sviluppino la mobilitazione e l'iniziativa di massa in tutto il Paese per la campagna in difesa della legge sulla interruzione di gravidanza, contestata dai due referendum, del Movimento per la vita o radicale. È necessario sviluppare un confronto pacato e ragionato che scongiuri il tentativo di trasformare in una guerra emotiva e irrazionale la consultazione referendaria su una materia, come l'aborto, che occorre affrontare con equilibrio e rigore. La difesa della legge, contro il pericolo del ritorno all'aborto clandestino o al mercato dell'aborto, deve costituire il tema fondamentale della campagna referendaria del nostro partito.

Dal nostro inviato
MOSCA — Paolo Bufalini ha rinnovato pubblicamente il «rammarico» per il fatto che il saluto del PCI non è stato letto nella sala del congresso all'interno del Cremlino, aggiungendo che «non abbiamo capito e siamo sorpresi» per questa decisione. Lo ha fatto ieri parlando, insieme con Pajetta, all'Istituto delle Scienze sociali, dove ha ribadito con chiarezza le posizioni dei comunisti italiani. Lo ha fatto lo stesso giorno in cui la «Pravda», con 24 ore di ritardo, ha pubblicato integralmente e con una traduzione fedele, il testo dell'intervento pronunciato venerdì da Pajetta nella sala delle Colonne, dopo che domenica mattina gli stessi Pajetta e Bufalini si erano recati presso la sede del Comitato centrale del PCUS a parlare con Pomonariov di tutti i problemi riguardanti la partecipazione della delegazione del PCI al 26. congresso del PCUS.

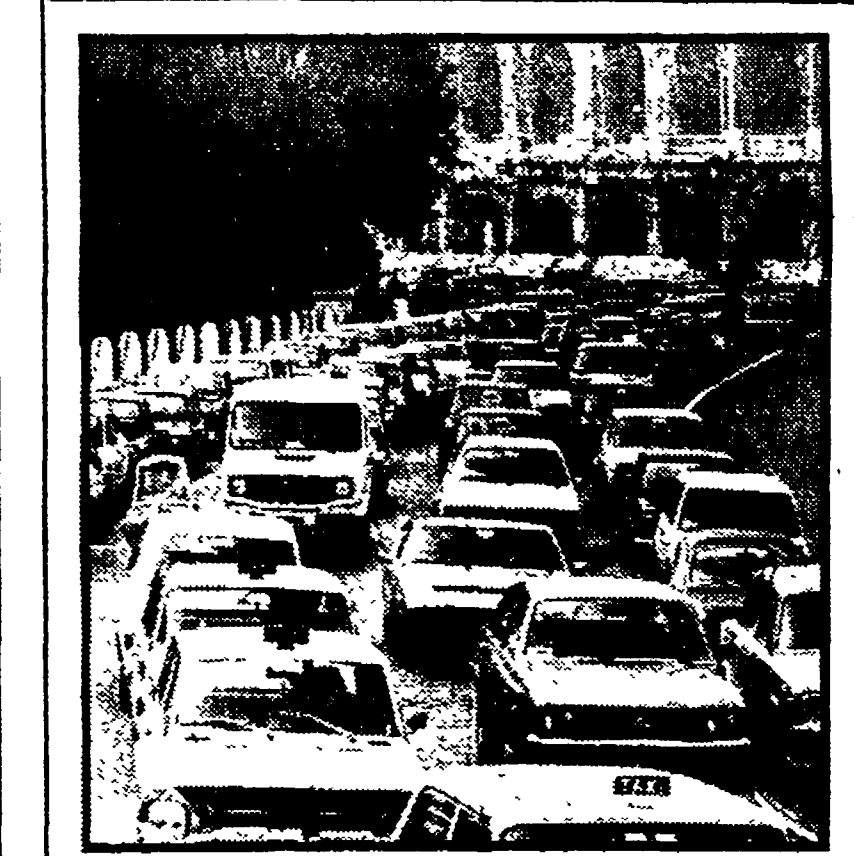
Autogol di Forlani

L'onorevole Forlani — dopo un silenzio durato due mesi, qualunque cosa accadesse, e che aveva autorizzato i più salaci interrogatori sulla sua presenza (forse va all'estero?) — ha finalmente parlato ieri sera in TV. Il momento era opportuno, per gli interrogativi gravi sollevati dalla vicenda parlamentare, per le mille voci e spinte dentro la maggioranza e dentro la DC contro i rischi del non governo, per le dilazioni preoccupazioni e tensioni nel paese (da Napoli agli scioperi corporativi, dall'iniquità fiscale al caos negli ospedali, dalle voci sulla bomba N a quelle su riforme «bismarckiane» delle istituzioni).

Uno studio che mostra come sta mutando la redistribuzione del reddito

Inflazione, fisco, non governo Diminuiscono i salari, rinascono i privilegi

Si è appena spenta l'eco degli scontri e delle polemiche (in Parlamento e anche nel sindacato) sulle pensioni, il fisco, la legge finanziaria, che CGIL, CISL e UIL si trovano a dover impostare le scelte contrattuali per il prossimo futuro; un compito mai stato tanto difficile. Domani si apre a Montecatini l'assemblea dei delegati che dovrebbe concludere la consultazione; ma di fatto, non potrà che lasciare aperte le questioni più spinose (salario, indennità di liquidazione, orario etc.). Inoltre, anche questa settimana si dovrà fare i conti con il «pubblico contrattuale». Ci sono i tranvieri, innanzitutto, poi gli autonomi delle ferrovie, poi altre categorie del trasporto aereo. Ma pure la sanità è in fermento. Si tratta di questioni più spinose, indennità di liquidazione, orario etc.). Inoltre, anche questa settimana si dovrà fare i conti con il «pubblico contrattuale». Ci sono i tranvieri, innanzitutto, poi gli autonomi delle ferrovie, poi altre categorie del trasporto aereo. Ma pure la sanità è in fermento. Si tratta di questioni più spinose, indennità di liquidazione, orario etc.).



Oggi scioperano i tranvieri Città senza bus fino a mezzanotte

È in corso lo sciopero di 24 ore degli autoferrotranvieri. Fino alla mezzanotte tutti i servizi di trasporto urbano, dagli autobus alle metropolitane, ai traghetti (a Venezia). L'annuncio di sciopero del governo che avrebbe dovuto sciogliere in extremis l'azione di lotta dei tranvieri, di fatto non c'è stata. Se la vertenza aperta dall'autunno — non si concluderà presto sono possibili nuove pesanti azioni di lotta. A PAGINA 2



Giscard si candida per restare all'Eliseo
Con un «discorso ai francesi» dell'Eliseo (seguendo il modello del generale De Gaulle nel 1965), Giscard d'Estaing si è presentato ufficialmente candidato — senza chiedere nessuna «investitura» ai partiti — per un secondo settennato di presidenza della Repubblica, con un programma centrato sullo slogan: o io o il disordine.

Ieri un nuovo, lungo interrogatorio per il leader di PL

Marco Donat Cattin conferma solo i nomi di quei terroristi che hanno già parlato

La linea scelta è di non coinvolgere i latitanti e i «prigionieri politici» - Ammessi delitti, per i quali esistono prove schiaccianti - «I genitori non mi hanno aiutato»

Dal nostro inviato
TORINO — Ogni giorno qualche nuova goccia. Prima, Marco Donat Cattin ha ammesso di aver partecipato all'omicidio del giudice Emilio Alessandrini, e di avere anche sparato. Di esserne stato il killer, dunque. Poi ha ammesso la partecipazione all'assassinio del proprietario del Bar dell'Angelo, Carmine Civitate. Poi ha dichiarato di avere concorso all'omicidio del vigile urbano Bartolomeo Mana, nel corso di una rapina alla Cassa di Risparmio di Druento, avvenuta il 13 luglio '79, cinque giorni prima dell'omicidio di Civitate. Infine avrebbe anche ammesso di avere preso parte all'attentato alla caserma dei carabinieri di Gassina, che, per un soffio, non si trasformò in una strage.

Bruno, che si è rifiutato di rispondere alle domande, dichiarandosi prigioniero politico. Insomma, il capo di Prima Linea fa i nomi di coloro che già hanno ammesso la loro partecipazione all'assassinio, ma si rifiuta di confermare la presenza di chi, invece, non si è ancora dichiarato colpevole. Questa la linea mantenuta fino ad oggi. Non è escluso, naturalmente, che questo comportamento possa svilupparsi in modo diverso nei prossimi giorni. Si sa che fra due o tre giorni e Alberto (è il nome di battaglia del giovane terrorista) verrà interrogato anche dai magistrati di Firenze, che lo accusano, e di Russo Palombi

OGGI torni pure ma non si preoccupi

SE NON ricordiamo male le due sole democristiane di notissima fama lasciarono naufragi (ma naturalmente non lo dissero) il loro partito: gli onorevoli Dossetti e Lazzati, tutti e due per dedicarsi ad altri impegni che svolgono con grande dignità: il primo è sacerdote e il secondo è rettore dell'Università del Sacro Cuore, entrambi esemplari per zelo, compostezza e riserbo. Dopo di loro vennero gli Scudroccati fu il partito dei «mistrizzi», termine con cui, secondo il nostro amato dizionario Palazzi (pag. 713), si designa un «balocco per ragazzi consistente in una figura di legno o di altra materia leggera che, impiombata alla sua base, comunque si getti non può non restare dritta».

za parlamentare, come ha dimostrato sul voto delle pensioni, ma non è pensabile di candidarsi al governo con noi. Non si preoccupi, senatore: saremmo noi che non verremmo mai al governo con lei, perché ci divide, non fa nulla, è assolutamente inconciliabile che ci facciamo della pulizia. Ma è un peccato che nessuna delle campagne per la repubblica, un oratore a Libano, seguitava a urlare come un dannato: «Ci vuole la repubblica, compagni, ci vuole la repubblica», finché una voce, alzatasi inopinatamente dal pubblico, gridò: «Va bene, faremo la repubblica, ma un ci sono i loali». L'oratore, che non si aspettava questa uscita, rimase senza parole. Ecco, senatore Bisaglia: per i tipi come lei e per i comunisti insieme, «un ci sono e un ci saranno mal i loali». Fortebraccio